

IL LAVORO AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

I bancari: «Se non arrivano le mascherine faremo sciopero»

di Rita Querzè 23 mar 2020



I sindacati bancari dei bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin preparano la mobilitazione della categoria, a partire da domani, e minacciano lo sciopero: i dipendenti del settore, tra i quali si registrano molti casi di positività al Coronavirus, non operano in condizioni di sicurezza. Ciò perché i dispositivi individuali (mascherine chirurgiche) necessari a proteggere le lavoratrici e i lavoratori non sono stati distribuiti né sono disponibili gel igienizzanti e guanti. «Preso atto dei provvedimenti governativi, che comprendono tra i servizi che restano garantiti i «servizi bancari e finanziari», ma «nel rispetto delle norme igienico-sanitarie», dichiariamo che ci riserviamo ogni iniziativa di tutela

collettiva, fino allo sciopero» scrivono i segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin — Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto — in una lettera spedita questa mattina all'Abi, a Federcasse, a tutte le banche, e, per conoscenza, al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, oltre che alle rappresentanze sindacali aziendali e di gruppo. «In mancanza di urgente positivo riscontro, da parte Vostra e/o direttamente da ciascuna Associata, ci riterremo liberi di assumere, a partire dalla giornata di martedì 24 marzo, ogni necessaria iniziativa di tutela dei nostri rappresentati» si legge nella lettera firmata dai segretari generali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin.

«Rischio contagio con il pagamento pensioni»

Intanto i sindacati del credito cooperativo Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Ugl Credito e Uilca in una lettera a Federcasse, ai gruppi Iccrea e Cassa Centrale banca oltre che alla Federazione Raiffeisen «segnalano forte preoccupazione» per i rischi di contagio da Coronavirus con il pagamento delle pensioni nelle Bcc a partire dal 26 marzo e la prevista forte affluenza agli sportelli. I sindacati propongono «il pagamento delle pensioni su giorni diversi in base al cognome del pensionato, come farà Poste Italiane, o attraverso l'obbligo di un appuntamento fissato telefonicamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA